

## Messaggio per la Giornata di *Avvenire*

*Carissimi,*

con immenso piacere e viva soddisfazione ho potuto riscontrare durante l'attuale visita pastorale lo spazio e l'interesse che alcune parrocchie hanno riservato al quotidiano *Avvenire*, attraverso l'adozione del progetto *Portaparola* nonché le animate discussioni dei lettori sui grandi temi proposti dal giornale: un'esperienza davvero edificante ed espressione di grande maturità del laicato.

Sarebbe bello che tutte le parrocchie della diocesi potessero fare una simile esperienza tesa fundamentalmente a nutrire la mente e il cuore di sane provocazioni e, conseguentemente, promuovere cultura secondo l'evangelo.

Non si tratta qui di invitarvi a promuovere la vendita del quotidiano quanto di farvi prendere coscienza dell'urgenza e del dovere dei fedeli laici a diventare sempre più araldi e banditori del messaggio di Cristo nelle realtà terrene. E i media, in tal senso, hanno un ruolo notevole.

Essi infatti hanno il potere non solo di informare ma anche di formare le coscienze. Nasce da qui la necessità per la comunità credente di dover porre una particolare attenzione al mondo mediatico, nella convinzione che la sua missione non può prescindere dall'intraprendere un'opera di inculturazione che sappia offrire precisi criteri di discernimento e nello stesso tempo, sappia indicare le strade per una piena valorizzazione dei media stessi.

Non esistono infatti areopaghi in cui l'Evangelo non debba essere annunciato: dalle parrocchie alle piazze, dalle case ai luoghi istituzionali. In tutti questi spazi vitali, il messaggio cristiano deve attestarsi come lievito, fermento e fondamento di una nuova società. D'altronde, il cristianesimo è nato come proposta di una buona e bella notizia per la vita. E la Chiesa ha proprio questa funzione nella società, quella di aiutare i suoi figli a guardare in alto, cioè in profondità.

In un panorama giornalistico omologato al grigiore di una vulgata da Grande Fratello sui grandi e cruciali temi dell'antropologia e della sapienza cristiana e di fronte a un furbo laicismo che della realtà fa passare solo ciò che gli conviene, *Avvenire* si pone come apprezzato strumento di cui fedeli laici

possono disporre per entrare più dentro ai fatti e capirne il valore secondo i contenuti cristiani della vita.

*Avvenire* si configura, senza alcun dubbio, come uno dei mezzi, quanto mai valido, per attuare il progetto culturale teso a rigenerare un nuovo tipo di cultura, fondato sui precisi valori evangelici.

E se da parte di chi copre un ampio spettro dell'informazione proclama la propria identità con cieca sicurezza, al di là di ogni possibilità di dialogo, *Avvenire* invece, da tempo, ha intrapreso l'ardimentosa strada del confronto onesto e rispettoso con ogni cultura, divenendo così in modo autorevole e significativo compagno di strada e amico scomodo contro chi intende stritolare la discussione e il rispetto della verità.

Nonostante questo severo impegno, debbo però onestamente riconoscere che non è ancora e da tutte le nostre comunità sufficientemente valorizzato. Mi appello pertanto alla grave responsabilità educativa dei pastori d'anime perché essi per primi apprezzino e valorizzino il quotidiano cattolico e si adoperino ad aiutare i fedeli in un autentico processo di discernimento nella colluvie del *flusso comunicativo proprio della società multimediale*.

Auspico inoltre che nelle famiglie di tutti coloro che vivono e partecipano alla vita ecclesiale con impegno, assiduità e collaborazione possa entrare il nostro quotidiano. Esso porterà una ventata di aria fresca e nuova, grazie alla sua qualità dell'informazione e all'ampiezza dei suoi interessi proposti con originalità e vivacità.

† don Felice, Vescovo